

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

15.

SITZUNG

22 - 5 - 1969

Presidente: BERTORELLE

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

INHALTSANGABE

Interrogazioni e interpellanze

pag.

Disegno di legge n. 7:

« Indennizzo dei danni causati dalla selvaggina »
(presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Dejaco, Mayr ed altri)

pag.

Disegno di legge n. 16:

« Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7, concernente provvidenze per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti fuoricoli aerei in servizio pubblico »

pag.

Disegno di legge n. 18:

« Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione in base alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40 »

pag.

Anfragen und Interpellationen

Seite

Gesetzentwurf Nr. 7:

« Wildschädenvergütung » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Benedikter, Bejaco, Mayr u.a.)

Seite

Gesetzentwurf Nr. 16:

« Neue Ausgabenermächtigung zur Gewährung der kraft Regionalgesetz Nr. 7 vom 10. Februar 1964 vorgesehenen Beiträge für den Bau, die Modernisierung und den Umbau von Seilbahnanlagen »

Seite

Gesetzentwurf Nr. 18:

« Neue Ausgabenermächtigung zur Durchführung von Jahresprogrammen öffentlicher Bauten kraft Regionalgesetz Nr. 40 vom 5. November 1968 »

Seite

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRESIDENTE: *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.5.1969.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Non è sul processo verbale, signor Presidente, che voglio parlare, ma per rilevare il fatto che il Presidente ha iniziato la seduta facendo l'appello e io non ritengo questo dignitoso per il Consiglio e specialmente per la Presidenza. Io pregherei il Presidente di attendere i signori Segretari prima di iniziare la seduta.

PRESIDENTE: Veramente io ho cominciato dopo le dieci.

AGOSTINI (P.L.I.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Se lei mi dice che io devo attendere i segretari, si rivolga a un'altra parte.

Voglio dire che non sono io responsabile se sono puntuale; non vorrei che si pensasse questo.

AGOSTINI (P.L.I.): È alla Presidenza che mi rivolgo, naturalmente!

PRESIDENTE: Il processo verbale è approvato.

Si sono scusati i consiglieri: Parolari per malattia, Fioreschy per motivi familiari e Pasquali perché a Roma per ragioni del suo mandato.

Procediamo ora alla trattazione delle **Interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione n. 14 dei cons. Pruner e Sembenotti all'assessore all'industria:

I sottoscritti Consiglieri regionali Pruner dott. Enrico e Sembenotti dott. Guido,

visto il perdurare della grave crisi che investe la società Elettro Termochimica, s.p.a. S.E.T. di Scurelle, con la conseguente condizione di disagio per le maestranze licenziate in seguito alla recente determinazione assunta dalla società stessa;

richiamata la precedente interrogazione presentata dai sottoscritti in data 11 marzo 1969 sullo stesso problema;

rilevato che la cosa riveste carattere di estrema urgenza;

..... accertato che fino ad oggi nessuna concreta assicurazione è stata dalle autorità competenti fornita né ai dirigenti-proprietari dell'azienda, né agli operai occupanti la fabbrica, in merito a soluzioni idonee alla continuazione della produzione e relativa riassunzione delle maestranze;

avuta notizia dell'esistenza di abili manovre di un gruppo monopolistico identificato nella Montecatini-Edison volto ad assorbire l'industria S.E.T. di Scurelle;

chiedono alla S. V. Ill.ma di voler interrogare il sig. Assessore competente in materia per sapere:

- 1) se tali notizie corrispondono a verità;
- 2) se la Regione e il Governo hanno contribuito, sia direttamente che indirettamente, a causa della mancata fornitura di energia elettrica a prezzi convenienti, alla manovra della Montecatini-Edison per l'eliminazione dal mercato della piccola industria concorrente quale la società Elettro Termochimica di Scurelle;
- 3) se l'on. Assessore non ritiene che una operazione del genere non contrasti con le direttive generali del Governo, volte a favorire le piccole e medie industrie anziché ad incoraggiare la continua espansione dei monopoli.

In base al Regolamento interno del Consiglio chiedono risposta scritta.

Ossequiano e ringraziano.

Leggo ora la risposta scritta dell'Assessore all'industria:

« Con riferimento all'interrogazione in oggetto, proposta dai Signori Consiglieri dott. Enrico Pruner e dott. Guido Sembenotti, facendo riferimento anche alle risposte fornite

circa la precedente interrogazione n. 12 dell'11 marzo 1969, si chiarisce che, dopo aver assunto notizie presso i competenti uffici, la S.p.A. Montecatini-Edison ha smentito nel modo più categorico che vi siano da parte sua manovre in corso per l'eliminazione dal mercato della piccola industria concorrente quale è la S.E.T. di Scurelle.

Inoltre la Direzione generale della Montecatini-Edison ha assicurato di non aver attualmente alcun particolare interesse per un eventuale assorbimento di detta industria, data la situazione di questo settore della produzione.

La Giunta regionale si è impegnata di seguire il problema affinché, nei limiti delle proprie competenze e delle possibilità di bilancio della Regione, la S.E.T. possa continuare ad operare.

Finora la Regione è già intervenuta assistendo i mutui accesi dalla ditta con un onere a carico del bilancio regionale nel decennio di L. 435.540.000.

Distinti saluti ».

L'ASSESSORE

f.to comm. Enrico Pancheri

Trento, 1 aprile 1969
prot. 209 Cons. reg. d.d. 2.4.69.

Interrogazione n. 15 del cons. Nicolodi al Presidente della Giunta regionale:

Premesso che prossimamente avranno luogo nella nostra Regione le elezioni per il rinnovo di quasi tutti i consigli comunali e che, di conseguenza, un gran numero di nostri concittadini saranno riconfermati o chiamati per la prima volta ad amministrare la cosa pubblica;

Considerato ancora che l'attività amministrativa dei consigli comunali tende ad allargarsi sempre più, anche a settori di carattere economico-sociale e che, dato il grande numero di Comuni esistenti nel territorio della regione,

comporta l'elezione a consiglieri comunali di una massa di cittadini i quali, anche per ragioni di democrazia, oltre che per rispetto della Costituzione, debbono essere scelti fra tutti gli strati sociali della popolazione, e quindi non tutti possono conoscere i testi legislativi e amministrativi che regolano l'attività dei consigli comunali, e per stimolare inoltre una più vasta conoscenza dei doveri e dei diritti dei consigli comunali e dei singoli consiglieri, anche di minoranza,

il sottoscritto Consigliere Regionale

i n t e r p e l l a

il signor Presidente della Giunta per conoscere se è intenzione della Giunta regionale predisporre fin d'ora la stampa di un manuale per il consigliere comunale, nel quale sia riportata la legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29 « Ordinamento dei Comuni », e successive modifiche, oltre a tutte le altre notizie utili al consigliere comunale, come ad esempio le citazioni delle leggi statali regionali o provinciali, delle quali i Comuni possono avvalersi per favorire interventi sotto qualsiasi forma, atti a stimolare lo sviluppo economico e sociale della comunità.

Distinti saluti.

Vuole illustrarla?

NICOLODI (P.S.I.): Non c'è bisogno di illustrazione perché la premessa contiene tutti i motivi per cui ho presentato questa interrogazione. Devo dire soltanto che l'interrogazione ha incontrato il favore di molti amministratori comunali. Come è detto nella premessa, nella nostra regione, con oltre 350 comuni, abbiamo una grande massa di consiglieri comunali, che naturalmente devono essere scelti fra tutti gli strati popolari. E non è facile trovare gente soltanto preparata amministrativamente per sapere con precisione quali sono i doveri e

soprattutto i diritti dei consiglieri, ma anche per sapere quali sono le competenze che spettano ai comuni. I comuni oggi non si limitano più, o per lo meno non dovrebbero limitarsi più, a rilasciare certificati anagrafici e cose del genere, ma devono occuparsi anche dei problemi economico-sociali della popolazione amministrata, e non sempre conoscono le disposizioni legislative, i diritti che i consiglieri comunali hanno per poter svolgere con efficacia il loro mandato popolare. Inoltre — e questo vale soprattutto per i consiglieri di minoranza — non sempre sono in grado di valutare i loro diritti nel porre interrogazioni, interpellanze, mozioni in Consiglio comunale, per conoscere l'andamento dell'amministrazione comunale. Anche i segretari comunali non sempre sono in grado o vogliono informare i singoli consiglieri e gli amministratori in genere delle competenze dei comuni.

Ecco il motivo per cui ho presentato questa interpellanza, ecco il motivo per cui chiedo alla Giunta di venire incontro a queste esigenze. Noi siamo un organo legislativo, abbiamo competenze in materia di ordinamento dei comuni, ecc. e quindi credo che sia anche nostro dovere tenere informato ed informare nei modi più adeguati i singoli consiglieri.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Pres. G.R. - D.C.): Posso dare immediata assicurazione al cons. Nicolodi che quanto ha fatto oggetto della sua interpellanza stiamo già rendendolo concreto, nel senso che anche per aver avuto uno scambio di idee particolari a questo proposito, la Giunta sta provvedendo alla rielaborazione di un testo che già esisteva, edito qualche anno fa, relativo alla legislazione comunale e che può essere utilmente completato con riferimenti ad aggiorna-

menti della legislazione che a proposito dei comuni è avvenuta ultimamente a livello del Consiglio regionale e anche con taluni riferimenti alle fondamentali norme emanate dallo Stato in materia. Ritengo che potremmo procedere così: cioè il volume dovrebbe contenere quanto più fundamentalmente riguarda i compiti e le necessarie conoscenze che in materia generale dell'ordinamento dei comuni deve conoscere utilmente il consigliere comunale e il componente della Giunta comunale; quindi limitarci alle parti più fondamentali di questa materia, poi, per quanto riguarda la legislazione volta a volta emanata o dallo Stato o dal Consiglio regionale, dovremo riferirci a quella pubblicazione che pure stiamo predisponendo, di carattere periodico e di carattere informativo, che la Regione egualmente invierà anche ai consiglieri comunali, utilmente illustrando, e ai consiglieri comunali e in genere alla popolazione, ai capi famiglia, le iniziative legislative che Regione e Stato stanno volta a volta varando o predisponendo: agevolazioni o provvidenze nei settori economici o in altre branche di attività.

Quindi il cons. Nicolodi può già considerare accolta la sua richiesta, poiché abbiamo predisposto la rielaborazione di un testo che sicuramente risulterà utile ai fini al quale si è riferito il consigliere interrogante.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Ringrazio e mi dichiaro soddisfatto della risposta del signor Presidente, vorrei solo pregarlo di fare accelerare il lavoro preparatorio di questo volumetto, in modo che con l'insediamento dei nuovi Consigli comunali, possa essere distribuito.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 16 del cons. Betta all'Assessore all'agricoltura:

Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare il signor Assessore all'agricoltura per conoscere quale atteggiamento abbia tenuto il rappresentante del dipendente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento nella Commissione provinciale dell'equo canone per gli affitti in agricoltura.

Constatando infatti che tale Commissione — nel corso delle riunioni del 7 e 10 febbraio u.sc. — ha deciso di aumentare i canoni di affitto agrario nella provincia di Trento, con tassi elevatissimi che tutti i sindacati dei coltivatori e mezzadri hanno giudicato ingiustificati, oltre che contrari alla politica agraria del Governo di centro-sinistra che è di favorire la conduzione diretta;

constatando parallelamente che la corrispondente Commissione per la provincia di Bolzano ha mantenuto intatti i canoni attuali, accettando all'unanimità le conclusioni della relazione esposta dal Capo dell'Ispettorato agrario della provincia di Bolzano, che metteva in evidenza come non esistano motivi che giustifichino aumenti del canone;

l'interrogante chiede di sapere se le condizioni di mercato o se i precedenti valori del canone siano state tanto differenti dall'una all'altra provincia da motivare una così discorde decisione;

e chiede in particolare di sapere se nell'uno e nell'altro caso i rappresentanti degli Ispettorati agrari abbiano avuto istruzioni dal competente Assessore, o se all'Assessore abbiano comunque relazionato in proposito, così da consentire anche al rappresentante politico di conoscere i motivi delle rispettive decisioni e atteggiamenti.

Con preghiera di risposta scritta.

Leggo ora la risposta scritta:

« Il Consigliere regionale interrogante rag. Claudio Betta intende conoscere quale atteggiamento abbia tenuto il rappresentante del dipendente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trento nelle riunioni tenutesi il 7 febbraio e il 10 febbraio c.a. dalla Commissione tecnica provinciale che ha fissato le nuove tabelle provinciali del canone dei fondi rustici per le annate agrarie 1969-1970 e 1970-1971.

Al riguardo informo l'interrogante che il rappresentante del capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura si è preoccupato — in sede di Commissione — di fornire delucidazioni ed elementi di ordine tecnico ed economico e si è astenuto dalla votazione.

In merito alla prima osservazione del Consigliere interrogante faccio presente che in Provincia di Trento le colture per le quali è stato fissato l'aumento dalla Commissione tecnica provinciale sono i vigneti e i frutteti.

Il canone d'affitto delle altre qualità di colture non ha subito alcuna modifica rispetto a quello fissato nel biennio antecedente o, se modifica c'è stata, questa è stata in misura minima.

In ordine all'osservazione di cui al 4° capoverso preciso che la Commissione tecnica provinciale in provincia di Bolzano ha mantenuto intatte le tabelle vigenti in quanto la misura delle stesse era già elevata nel biennio antecedente.

Da ciò consegue la discorde decisione delle Commissioni nelle provincie di Trento e di Bolzano.

In merito alla richiesta del Consigliere interrogante contenuta nell'ultimo capoverso, preciso che la Regione Trentino-Alto Adige, in base alle norme statutarie, non ha alcuna competenza in materia di affitto di fondi rustici e che la stessa deve essere riconosciuta appartenente allo Stato.

Infatti il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, o il suo rappresentante, appartiene quale membro di diritto alla Commissione tecnica provinciale costituita a norma dell'art. 2 della legge 18 agosto 1948, n. 1140, modificata dalla legge 12 giugno 1962, n. 567, la quale, si rileva, è Commissione nominata dallo Stato ed esercita funzioni proprie dello Stato.

In tale veste il capo dell'Ispettorato dell'agricoltura e in questo caso il suo rappresentante ha portato nella Commissione stessa elementi di stretto ordine tecnico ed economico e, a riunione ultimata, si è premurato di relazionare all'Assessore competente in materia d'agricoltura sull'esito della deliberazione della Commissione.

Di conseguenza l'Assessorato competente in materia d'agricoltura ha provveduto a trasmettere all'Ispettorato agrario compartimentale per le Venezie — Venezia — che è l'organo territorialmente competente per il Trentino-Alto Adige ad inoltrare al Ministero dell'agricoltura e delle foreste i ricorsi per la revisione contro le deliberazioni della Commissione tecnica provinciale per l'equo canone — i ricorsi presentati dalle organizzazioni, integrati da un regolare atto compilato dalla Direzione generale dei servizi agrari, per promuovere ai sensi dell'art. 2 della legge 3 giugno 1949, n. 321, ricorso dinanzi alla Commissione tecnica centrale per la determinazione dell'equo canone di affitto dei fondi rustici istituita presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

L'ASSESSORE REGIONALE

f.to prof. Aldo Ongari

Trento, 9 aprile 1969

prot. n. 229 Cons. reg. dd. 11.4.69

Interrogazione n. 18 del cons. Betta al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta chiede di poter interrogare il si-

gnor Presidente della Giunta regionale per sapere se, non ritenga possibile assicurare la solidarietà della Regione alle maestranze degli Stabilimenti metallurgici trentini, in sciopero alla data odierna da venticinque giorni, per oggettiva protesta contro il mancato accoglimento di più che ragionevoli, umane richieste in ordine al trattamento economico e in ordine alle condizioni di lavoro.

In particolare chiede di sapere se possa essere suggerito al signor Presidente della Giunta, in assenza di altre immediate possibilità di intervento, di impiegare parte del fondo di 9 milioni stanziato al cap. 430 del bilancio di previsione per « spese di assistenza di carattere eccezionale » oppure del fondo di 9 milioni stanziato al cap. 70 per « spese riservate della Presidenza della Giunta », oppure dal cap. 1570 (Lire 121 milioni) per « assistenza ai lavoratori, ecc. ».

Cons. Betta, vuole illustrarla?

BETTA (P.R.I.): Mi pare abbastanza chiara e pertanto non credo di dover aggiungere altre spiegazioni.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): In funzione di supplente, dal momento che manca l'assessore all'industria, che è all'estero, posso assicurare il cons. Betta, che già a suo tempo fu deciso dalla Giunta regionale un intervento a favore degli operai della S.M.T., così come fu deciso per la SET di Scurelle, in Valsugana, in considerazione della situazione precaria, economicamente parlando, nella quale si erano trovati gli operai di questo piccolo stabilimento di Trento. Quindi tale erogazione avvenne già, mi pare, prima di Pasqua, e in corrispondenza, mi pare, all'80% dei salari che essi avrebbero

dovuto percepire nella mensilità durante la quale si prolungò il periodo di sciopero. Ciò è avvenuto anche con dichiarazione di soddisfazione da parte degli operai, poi lei sa che, pur avendo noi intrapreso contatti col titolare dell'azienda, di fatto si riscontrò che la situazione aziendale era tale per cui non vi erano presupposti di carattere economico affinché quella attività in quel modo proseguisse. E in linea di fatto l'attività non viene esercitata in quello stabilimento se non in modestissima misura, e gli operai, i più giovani del piccolo stabilimento, sono già stati assunti o sono in corso di assunzione da parte della IGNIS. Quindi, in pratica, si è già risolto anche questo problema di collocamento di operai che avrebbero rischiato di essere disoccupati.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE: Le ultime due interrogazioni sono dei cons. Lucianer e Nicolodi. Io chiedo se essi sono d'accordo di abbinarle nella risposta, trattando tutte e due lo stesso problema: assegno mensile ai vecchi bisognosi, Lucianer, vecchi lavoratori della Regione, Nicolodi.

(INTERRUZIONE)

PRESIDENTE: Sì, sì, naturale, ognuno la illustra, ma perché l'Assessore possa dare una sola risposta.

Interrogazione n. 20 del cons. Lucianer al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di poter interrogare il signor Presidente della Giunta regionale sull'intendimento della Giunta stessa circa la possibilità di mantenere l'asse-

gno mensile regionale per vecchi lavoratori stabilito dalla legge regionale 19 luglio 1962, n. 12, e successive modifiche.

È noto infatti che la citata legge regionale limita la corresponsione dell'assegno al momento della emanazione di analoghi provvedimenti statali, come è difatti avvenuto con la recente approvazione da parte del Parlamento della nuova legge sulle pensioni che determina la misura della pensione sociale in lire 12.000 mensili per tutti gli ultra-sessantenni indigenti o comunque con reddito inferiore a lire 156.000 annue.

Il sottoscritto osserva che la pensione sociale sopra precisata è largamente insufficiente per un minimo, decente tenore di vita, delle persone anziane e indigenti.

Osserva ancora che la liquidazione della pensione sociale avverrà dopo esperite tutte le procedure burocratiche e che l'applicazione della legge regionale farebbe mancare nel frattempo agli interessati anche l'assegno fin qui percepito.

Chiede precisamente alla Giunta di esaminare la possibilità, ed informarne il Consiglio, di mantenere in via provvisoria o permanente l'assegno regionale, tenuto conto delle competenze legislative e delle conseguenti onerosità finanziarie.

Interrogazione n. 21 del cons. Nicolodi al Presidente della Giunta regionale:

Come è noto il Supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » n. 111 del 30 aprile 1969 ha pubblicato la legge 30 aprile 1969, n. 153, dal titolo « Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale ».

La legge, oltre a tutti i noti e sostanziali benefici innovativi in materia di pensioni e di sicurezza sociale in genere, prevede anche la riapertura (art. 51), sino al 30 aprile 1970,

dei termini per il riscatto dei periodi scoperti di contribuzione dal 1° luglio 1920 fino alla data di entrata in vigore del R.D.L. n. 2146 del 1925 per i lavoratori dipendenti che all'epoca risiedevano nelle province della Venezia Giulia e Tridentina già facenti parte dell'ex Impero austro-ungarico.

È noto ancora che l'art. 26 istituisce la pensione sociale ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito, cioè tale norma recepisce nella nostra e nelle altre regioni a statuto speciale, le leggi che prevedono l'assegno ai vecchi lavoratori.

Inoltre l'art. 70 della legge recita testualmente:

« Per i vecchi lavoratori residenti nella Regione siciliana fruiscono dell'assegno mensile previsto dalla legge regionale siciliana 21 ottobre 1957, n. 58, ai fini della concessione dei benefici previsti dall'art. 26 della presente legge si considera valida, ad ogni effetto, l'istruttoria compiuta dall'Amministrazione regionale. Pertanto la corresponsione della pensione di cui sopra, per coloro che hanno superato i 65 anni di età, decorre automaticamente dalla data di entrata in vigore della presente legge.

La presente norma si applica a tutti i cittadini delle Regioni a statuto speciale che fruiscono già di analoghi trattamenti ».

Pertanto dal combinato disposto degli artt. 26 e 70 si deduce che i cittadini della nostra regione che beneficiano dell'assegno previsto dalla legge regionale n. 12 del 19 luglio 1962 e successive modifiche dal 1° maggio 1969, possono godere della pensione prevista dalla legge nazionale purché la regione si faccia parte diligente nel trasmettere all'INPS tutti gli atti dell'istruttoria compiuta dall'amministrazione regionale.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale

interpella

il signor Presidente della Giunta per sapere:

- 1) *se la Giunta intende dare pubblicità, attraverso le forme piú idonee, al contenuto dell'art 51, che interessa particolarmente i cittadini della nostra regione;*
- 2) *se sono stati iniziati i colloqui con i rappresentanti dell'INPS per il trapasso degli atti istruttori, onde far beneficiare immediatamente ai nostri cittadini delle migliori prestazioni previste dalla legge nazionale (artt. 26-70);*
- 3) *quale destinazione si intende dare alla somma stanziata in bilancio al cap. n. 1921 che il sottoscritto si augura sia usufruita per altre iniziative di carattere sociale.*

Distinti saluti.

La parola al cons. Lucianer.

LUCIANER (D.C.): Per quanto riguarda la mia interrogazione, ritengo sia sufficientemente chiara la motivazione e le finalità per cui è stata proposta. Per cui non ritengo necessario illustrare ulteriormente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Come ho accennato in premessa, la legge che è stata pubblicata sul supplemento della Gazzetta Ufficiale il 30 aprile scorso e che è entrata in vigore il 1° maggio, è a tutti abbastanza nota per i suoi contenuti migliorativi, sia per quanto riguarda i minimi delle pensioni, sia per quanto riguarda l'agganciamento al servizio, sia per quanto riguarda gli altri problemi di carattere generale in materia. Dobbiamo — e lo faccio volentieri — dare

atto ai lavoratori che si sono impegnati per questa riforma di carattere sociale, e dare atto al governo di centro sinistra e al Ministro del lavoro socialista di avere varato una cosí importante legge. Meno note invece sono le innovazioni che riguardano in particolare la nostra regione, cioè l'art. 51 della legge, che ripristina la possibilità di recupero degli anni in cui nella nostra regione non esisteva l'obbligatorietà di iscrizione all'INPS, cioè fra gli anni 1920-25. Questa legge è stata varata nel 1962, aveva la durata di altri tre anni ed è stata prorogata nel 1965 per altri due anni. È stata definitivamente chiusa la possibilità di presentare le domande il 31 marzo 1967. Di questa legge hanno beneficiato molti nostri concittadini, che erano scoperti di assicurazione sociale, e ne hanno tratto notevole vantaggio, perché con una cifra di 13-14 mila lire, si assicuravano la pensione minima. Ora la legge di riforma riapre questo periodo e questo periodo si chiude definitivamente il 30 aprile 1970. Credo che a chi non è iniziato in materia, cioè che non segue con particolare attenzione la legislazione italiana, sfugga questo articolo che dà questa possibilità ed ecco la mia prima domanda che rivolgo al Presidente della Giunta, in quanto gli uffici stampa dipendono da lui: se non intende, attraverso le forme piú idonee, attraverso informazioni dei Consigli comunali, attraverso altre forme, che certamente gli uffici stampa della Regione conoscono meglio di me, portare a conoscenza di tutti i nostri cittadini che possono avvalersi di questa disposizione e, versando 45 lire per settimana per cinque anni, possono assicurarsi una pensione e oltre alla pensione tutti quei benefici anche di carattere assistenziale, cassa di malattia, ecc., che l'essere pensionato dell'INPS comporta. Questa è la prima domanda che rivolgo al Presidente della Giunta.

La seconda domanda è quella sull'art. 26,

cioè l'articolo che introduce la cosiddetta pensione sociale per i vecchi che non hanno nessun reddito, cioè sostituisce praticamente nella nostra regione e in altre regioni, l'assegno che noi avevamo dato ai vecchi lavoratori. E l'art. 70 della legge, che è stato prima letto, dispone che per la Regione Siciliana e per le altre Regioni a statuto speciale, che già concedono questo assegno ai vecchi lavoratori, non è più necessario rifare l'istruttoria, e che quindi l'istruttoria fatta dalle regioni a statuto speciale vale anche per gli uffici dell'INPS. È vero che la legge dice che per chi presenta la domanda per questo assegno di lire 12 mila entro il primo anno di attuazione della legge, la decorrenza è sempre a partire dal 1° maggio 1969, purché a quella data si abbiano compiuti i 65 anni. Però il nostro problema non è quello soltanto della decorrenza, perché anche se le domande o gli atti istruttori venissero presentati all'INPS fra due-tre mesi, la decorrenza sarebbe sempre dal 1° maggio 1969, ma quello della scopertura dell'assegno in questi mesi, perché in base alla nostra legge regionale cade automaticamente la possibilità di concedere l'assegno, in quanto un articolo specifico dice che l'assegno dura finché non subentra in materia lo Stato e la legge dello Stato è già invigore dal 1° maggio, quindi sul piano del diritto stretto la Giunta non può più erogare l'assegno. Però, ripeto, rimane il periodo vacante, se l'istruttoria non viene consegnata immediatamente, se l'INPS non liquida immediatamente queste pensioni di 13 mila lire.

Se ho capito bene l'interrogazione del cons. Lucianer, egli chiede se l'assegno di 5 mila lire può essere integrato con le 12 mila lire. Ora io l'anno scorso o due anni fa, quando ero assessore, ero stato attaccato dagli uffici dell'ECA di Trento, ero stato accusato di essermi opposto all'aumento dell'assegno ai vecchi lavoratori. Ho smentito allora, pubblicamente, questa asserzione, in quanto io avevo

presentato a quell'epoca già un disegno di legge, che poi la Giunta non aveva accolto, per l'aumento degli assegni ai vecchi lavoratori. Però non mi lascio neanche trasportare dalla demagogia, nel senso che io credo che sia molto difficile, anzi per me in base all'interpretazione della legge è impossibile, integrare le 12 mila lire, in quanto se noi dovessimo annullare l'articolo che dice che la legge decade dal momento che subentra lo Stato o fare un'altra legge che integra, lo Stato automaticamente darebbe la differenza sulle 12 mila lire. Ma a prescindere dal contenuto o dai dispositivi giuridici e legislativi, io credo che se noi pensiamo che dalle 5 mila lire che ricevevano i nostri vecchi lavoratori si passa immediatamente alle 12 mila lire — quindi c'è più di un raddoppio — e se pensiamo ancora che abbiamo molti altri strati sociali bisognosi di intervento, e cito ad esempio — c'è già la mozione presentata — gli spastici, i subnormali, e potrei citare tante altre categorie per le quali non c'è nessun intervento, penso che sarebbe anche demagogico voler mantenere l'assegno di 5 mila lire, ammesso che ciò fosse giuridicamente possibile, ai vecchi lavoratori, e trascurare completamente le altre categorie.

Ecco di qui le altre due domande che io ho posto nella mia interrogazione. La prima, per sapere dall'assessore se ha avuto già dei colloqui con i dirigenti dell'INPS, se è stato iniziato il trapasso di questi atti istruttori all'INPS, perché non ci siano delle stasi nella liquidazione dell'assegno. Secondo: so che è competenza e diritto della Giunta fissare le priorità, ma chiedo se è intenzione della Giunta mantenere l'importo stanziato sul capitolo apposito dell'assegno per i vecchi lavoratori, a favore del problema sociale della nostra regione. Già io mi ero lamentato con l'assessore — ma non è colpa naturalmente dell'assessore — che la Giunta ha dato poco sul bilancio del

1969 per il settore sociale. Penso che sarebbe quanto mai un dovere della Giunta mantenere questo importo, i 100-120 milioni che avanzano su quel capitolo, a favore di questo settore.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Qui si tratta di due interrogazioni che si riferiscono appunto ai problemi derivanti dall'entrata in vigore della nuova legge sulle pensioni. Quindi ci sarà qualche argomento al quale risponderò e la risposta vale per tutte e due. Come è noto è ormai in vigore dal 1° del corrente mese la legge 30 aprile '69, n. 153, sulla revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale, che dispone un nuovo assetto nel campo delle pensioni erogate dall'INPS e determina con la istituzione della pensione ai cittadini oltre 65 anni sprovvisti di reddito, un'importante conquista sulla strada della sicurezza sociale. La nostra regione in questo settore aveva peraltro già disposto, con legge regionale n. 12 del '62 e successive modificazioni, che i vecchi lavoratori dipendenti e autonomi della regione, sprovvisti di pensione o altri redditi, fruissero di un assegno regionale di lire 5 mila.

Questo assegno, per espressa volontà del legislatore regionale, deve peraltro cessare al momento in cui, con legge dello Stato, viene determinato un assegno analogo a favore delle stesse categorie. Ora si è verificata l'ipotesi anzidetta e di qui prende lo spunto l'interrogazione del cons. Lucianer, come pure l'interrogazione del cons. Nicolodi.

Il cons. Lucianer si preoccupa particolarmente che i vecchi lavoratori titolari dell'assegno regionale, nella fase procedurale del riconoscimento della pensione sociale, non vengano a trovarsi per qualche tempo privi di qualsiasi trattamento. La preoccupazione è fondata,

per il fatto che, in virtù della legge statale 153, sull'art. 70, i beneficiari dell'assegno regionale mensile hanno automaticamente diritto di ottenere la pensione sociale, con decorrenza dall'entrata in vigore della stessa legge e cioè con il 1° maggio corrente.

Si valutano ad ogni effetto, anche per lo Stato e per l'ente delegato all'erogazione della pensione sociale, le istruttorie a suo tempo compiute dall'amministrazione regionale. Per questo l'incompatibilità fra i beneficiari statali della legge regionale 12 e la pensione sociale prevista dalla legge statale si deve considerare ormai scattata. A tal punto è da chiedersi quanto tempo importeranno le procedure burocratiche per la concessione della pensione sociale. La risposta non è facile. Questo assessorato ha già preso contatto con i direttori delle sedi prov.li dell'INPS di Trento e di Bolzano, i quali, pur dichiarando tutta la loro comprensione e la migliore disposizione, avvertono di essere ancora privi di istruzioni per l'applicazione della nuova legge, né aiuta certo in questo frangente l'azione sindacale del personale dipendente dall'INPS, in atto ormai da quasi un mese. Comunque l'amministrazione regionale ha telegraficamente sollecitato sia la direzione generale dell'INPS, sia lo stesso Ministro del lavoro, a voler considerare la speciale situazione esistente nella nostra regione, invitandoli a dare all'INPS o a qualche altro ufficio delegato — vediamo che per l'indennità di disoccupazione è stato delegato l'ufficio del lavoro, sia per l'istruttorio che i pagamenti — a dare tempestivamente istruzioni per la sollecita attuazione delle norme contenute nel citato art. 70 della legge. Inoltre posso assicurare che l'amministrazione regionale ha già provveduto a trasmettere alle sedi provinciali dell'INPS di Trento e di Bolzano gli elenchi nominativi delle persone titolari dell'assegno regionale. Per facilitare il lavoro dell'INPS in questi giorni, si sta pro-

cedendo affinché questi elenchi siano in ordine alfabetico, anche al fine di controllare se vi siano dei beneficiari, con la nuova legge, di altre pensioni. Con ciò non mi nascondo che la prospettiva di un certo ritardo nel pagamento delle pensioni sociali ai vecchi lavoratori della regione non può venir meno. Sulla materia che forma sostanziale contenuto dell'interrogazione del cons. Nicolodi, direi che è stato già risposto in precedenza, ma vorrei dire che l'interpellanza del cons. Nicolodi tocca un tema di notevole interesse, cioè la facoltà sancita dall'art. 51 nella legge 30 aprile '69, n. 153, per i lavoratori della Venezia Giulia, della Venezia Tridentina, di chiedere il riscatto del periodo lavorativo dal '20 al '26, al fine dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia, superstiti, fondi speciali, provvidenze sostitutive della medesima. Si tratta infatti delle disposizioni della legge 1° febbraio '62, n. 35, già prorogata con legge 17 marzo '65, n. 179, che vengono richiamate in vigore per un anno dalla data del 1° maggio corrente. Della facoltà in questione i cittadini della nostra regione si sono largamente valsi ed a molte centinaia assommano i trattamenti di pensione a favore dei lavoratori anziani delle due province, potuti instaurare in virtù di detta legge. Non vi è dubbio che una certa aliquota di persone, potenzialmente aventi diritto di beneficiare di questa norma, esista tuttora. Sono venuti anche all'assessorato alcuni a chiedere, proprio nei mesi scorsi, questa possibilità. Per questo non posso che condividere la preoccupazione del cons. Nicolodi, affinché siano fatte il più largamente possibile conoscere le provvidenze connesse con la norma in esame. Sono già al corrente di numerose iniziative attuate al riguardo da organizzazioni sindacali e da patronati.

Per parte sua questo assessorato ha richiamato l'attenzione in materia di istituti di patronato, operanti fra la popolazione della Re-

gione, invitandoli a promuovere incontri, pubblicazioni ed altre forme divulgative e illustrative della norma. Studierà inoltre con l'ufficio stampa, come ha proposto il cons. Nicolodi, di vedere se non vi siano altre forme di pubblicità, in modo da far arrivare a tutti i cittadini la conoscenza di questa norma, in modo che tutti possano beneficiarne.

Per quanto riguarda gli altri punti dell'interpellanza, anzitutto riconfermo al cons. Lucianer, che cioè l'assessorato ha tempestivamente iniziato gli accordi con i rappresentanti dell'INPS, in ordine all'applicazione in regione del combinato disposto degli artt. 26 e 70 della nuova legge sulle pensioni, ed assicuro che gli elenchi nominativi dei vecchi lavoratori, già titolari dell'assegno regionale, sono già in possesso delle due sedi dell'istituto. Per quanto infine concerne la destinazione che si intende dare alla somma stanziata al cap. 1921 del bilancio in corso e che viene ad essere disponibile almeno in parte a seguito dell'entrata in vigore della norma che istituisce la pensione sociale, posso dare assicurazione che gli importi relativi verranno destinati nel quadro degli impieghi sociali, per i quali lo stanziamento era avvenuto. Al riguardo sono già in grado di anticipare che la Giunta regionale ha approvato un apposito progetto di legge, tenendo conto anche di alcune altre iniziative consiliari, attingendo a detto stanziamento per il finanziamento dell'estensione dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti titolari delle pensioni. E già ieri la Commissione affari generali apposita ha approvato detto disegno di legge all'unanimità, e tale estensione prevede un onere annuo di 178 milioni. Quindi va pressoché a utilizzare tutto lo stanziamento. La differenza verrà utilizzata, assieme ad altri fondi, per poter completare gli oneri che dobbiamo alle Casse di malattia, in seguito alla legge 22

e 23 del '62, e n. 5 del '65, che prevedevano delle estensioni di assistenza e per le quali le Casse malati hanno sostenuto di piú di quello che effettivamente era stanziato allora.

Quindi il disegno di legge che utilizzerà la maggior parte di questo stanziamento è stato approvato già in Commissione, come dicevo prima, e il Consiglio regionale sarà chiamato prossimamente ad approvarlo, in modo che si avrà una estensione nel settore assistenziale, e anche qui potremo essere pionieri nella nostra regione per quanto riguarda la categoria dei pensionati, che effettivamente, per queste categorie, erano ancora senza assistenza farmaceutica.

PRESIDENTE: Vuole replicare, cons. Lucianer? Ha la parola.

LUCIANER (D.C.): La mia non è una replica, ma è una dichiarazione di soddisfazione per la risposta dell'assessore, per quanto riguarda la stretta competenza della Giunta e dell'assessorato. Vorrei però prendere questa occasione per rilevare ulteriormente come il disagio per i vecchi lavoratori rimarrà, sarà reale e anche abbastanza grave, nonostante l'esiguità dell'importo dell'assegno regionale, per il periodo di carenza fra l'entrata in vigore della legge e la corresponsione effettiva della pensione sociale. A questo riguardo mi permetto di suggerire all'Assessore, anche se non è di sua stretta competenza, di trovare il modo di indirizzare gli ECA, cercando di suggerire le possibilità — e io credo francamente che ci siano — perché gli stessi ECA trovino modo di sopperire a questo periodo di carenza, non tanto corrispondendo a fondo perduto l'importo che attualmente versa la Regione sulla base della legge 12, ma corrispondendo con ricupero, ricupero da farsi eventualmente sulla liquidazione degli arretrati che spetteranno ai beneficiari.

Credo che se l'assessorato proponesse agli ECA comunali questo suggerimento, quella preoccupazione fondamentale che è contenuta nella mia interrogazione verrebbe ovviata e credo con soddisfazione generale e senza ledere le norme di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Non posso dirmi insoddisfatto, ma neanche completamente soddisfatto della risposta dell'assessore, per quanto riguarda particolarmente il punto 3) della mia interrogazione. D'accordissimo sulla legge riguardo l'assistenza farmaceutica ai coldiretti, artigiani e commercianti; non sono però d'accordo che la parte restante di questi fondi venga usufruita per coprire gli oneri delle leggi 22 e 23, perché avremmo comunque dovuto reperire i fondi per coprire gli oneri delle leggi 22 e 23 delle Casse malati. Siccome questi fondi sono risparmiati inaspettatamente, potevamo investirli a favore di nuove categorie e non farne una speculazione per non tirar fuori altri soldi per coprire le leggi 22 e 23.

Per quanto riguarda la seconda domanda, prendo atto con soddisfazione che sono già iniziati colloqui con i rappresentanti dell'INPS e che sono già stati inviati gli elenchi nominativi dei beneficiari dell'assegno. Per quanto riguarda la prima domanda, invece, mi pare che la risposta sia stata un po' generica. Sí, facciamo i patronati, ma non bastano i patronati. Noi siamo un organismo popolare rappresentativo e quindi come organismo rappresentativo della popolazione, abbiamo il dovere di informare la popolazione sulle norme legislative che interessano; e siccome questa non è una norma che interessa i cittadini della nazione nel complesso, ma l'art. 51 interessa particolarmente i cittadini della nostra regione e della Venezia Giulia,

credo che sia un obbligo nostro, del Consiglio, impegnare la Giunta affinché trovi la forma, attraverso Consigli comunali — non bastano i patronati, perché i patronati arrivano dove possono, ma non arrivano dappertutto — di dare pubblicità all'art. 51, in modo che tutti i cittadini che hanno la possibilità di potersi avvalere di questa norma se ne possano avvalere. Quindi io pregherei l'Assessore e il Presidente di studiare la forma, attraverso l'ufficio stampa, per la pubblicazione di questa norma.

PRESIDENTE: Avevo detto prima che l'assessore Matuella doveva rispondere all'interrogazione del cons. Betta, se non che non è lui l'Assessore competente, ma l'Assessore Pancheri, il quale oggi è fuori Trento, non so se sia all'estero. Io volevo pregarla, cons. Betta, se non ha niente in contrario, di spostarla alla prossima volta.

BETTA (P.R.I.): Va bene.

PRESIDENTE: Allora l'interrogazione n. 19 del cons. Betta, riguardante le condizioni della strada statale n. 43 della Valle di Non, viene rinviata per l'assenza dell'assessore competente.

Con ciò abbiamo terminato tutte le interrogazioni e interpellanze, salvo questa che rimane ancora all'ordine del giorno.

Riprendiamo ora l'esame articolato del disegno di legge n. 7:

« **Indennizzo dei danni causati dalla selvaggina** » (presentato dai consiglieri regionali Benedikter, Dejaco, Mayr e altri).

Art. 1

Ai fini della tutela dell'agricoltura e della selvaggina stanziale, protetta nelle riserve di caccia di cui alla legge regionale 7 settembre

1964, n. 30, i proprietari di terreni, colture agrarie, patrimonio zootecnico ed apiario, che subiscono danni causati dalla selvaggina stessa, hanno diritto ad una indennità determinata secondo le norme della presente legge.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 2

Al fine di corrispondere l'indennità prevista dall'articolo precedente, sono costituiti due fondi provinciali, depositati in conti correnti fruttiferi presso la Tesoreria regionale, finanziati con il contributo della Regione di cui all'articolo 8 della presente legge e con i canoni di cui all'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1964, n. 30.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 3

La misura dell'indennità da corrispondere al proprietario danneggiato è determinata — per delega della Regione — su domanda da presentarsi dal danneggiato entro 30 giorni dall'evento dannoso, al competente Assessorato provinciale all'agricoltura, dalla Giunta provinciale competente previo accertamento del danno da parte dell'Ispettorato provinciale della agricoltura.

Avverso la determinazione della misura dell'indennità, fatta a norma del comma precedente, il danneggiato può ricorrere alla Giunta regionale, che decide in via definitiva, sentito il capo dell'Ispettorato generale per la caccia e per la pesca.

È stato presentato un emendamento all'art. 3, dal cons. Steger, il quale aggiunge, dopo il 1° comma, dopo le parole « agricoltura »,

« previo accertamento del danno da parte dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura o del Ripartimento forestale ».

Vuole illustrarlo, cons. Steger? Ha la parola.

STEGER (S.V.P.)

Schon bei der Generaldebatte habe ich angedeutet, daß ich zum Art. 3 einen kleinen Abänderungsantrag vorbringen möchte und zwar nur aus technischen Gründen. Wir wissen, daß ein Groß teild der Wildschäden im Vinschgauer Gebiet auftritt, wo keine Außsenstelle des landwirtschaftlichen Inspektorates vorhanden ist, so daß die erforderlichen Schätzungen von Meran aus mit entsprechenden Schwierigkeiten durchgeführt werden müßten. Um diese Schwierigkeiten zu vermindern und da das Forstamt auch Außsenstellen im Vinschgauer Gebiet hat, schlage ich vor, daß auch die Beamten des Forstamtes und der Forststationen die diesbezüglichen Schätzungen machen können.

(Già nel dibattito generale ha accennato alla mia intenzione di proporre, unicamente per motivi tecnici, un piccolo emendamento all'articolo 3. Sappiamo che la maggior parte dei danni prodotti dalla selvaggina si verifica nella zona della Val Venosta, e che proprio lì non ci sono uffici periferici dell'Ispettorato della Agricoltura, sicché le stime dei danni dovrebbero essere, con relative difficoltà, eseguite a Merano. Affinché tali difficoltà vengano appunto diminuite, propongo che possano eseguire tali stime anche gli impiegati del Ripartimento forestale e delle sezioni forestali sussistenti nella zona della Val Venosta).

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato a maggioranza con 2 astenuti.

Metto in votazione l'art. 3 così emendato: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 4

Il contributo della Regione, previsto dal precedente articolo 2, viene annualmente versato ai due fondi provinciali come segue:

- *per il 50 per cento in parti uguali all'inizio dell'esercizio finanziario;*
- *per il restante 50 per cento in proporzione ai danni complessivi accertati nel corso di ogni anno.*

Il riscontro contabile dei provvedimenti emanati in base al comma precedente è compiuto dagli uffici di Ragioneria della Regione a sensi delle leggi vigenti. Il riscontro dei provvedimenti emanati dalla Giunta provinciale di Bolzano viene effettuato dall'Ufficio staccato della Ragioneria regionale in Bolzano.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 5

Il canone, di cui all'articolo 5 della legge regionale 7 settembre 1964, n. 30, viene versato ai fondi provinciali, di cui al precedente articolo 2, in relazione al territorio provinciale in cui si trovano i Comuni interessati.

Metto in votazione l'art. 5: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 6

Tutti i territori elencati nell'allegato alla legge regionale 7 settembre 1964, n. 30, non qualificati come bandite o riserve private, sono sottoposti al regime di riserva di caccia ai sensi della legge stessa.

Metto in votazione l'art. 6: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 7

Norma transitoria

Nella prima applicazione della presente legge, le domande di indennità devono essere presentate entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge e possono riferirsi a danni causati successivamente al 1° gennaio 1969.

Metto in votazione l'art. 7: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Art. 8

Per gli scopi di cui alla presente legge viene autorizzata la spesa annua di lire 20 milioni per la durata di un triennio, a partire dall'esercizio finanziario 1969.

All'onere dell'esercizio 1969 si fa fronte mediante prelevamento dal capitolo n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio in corso.

Metto in votazione l'art. 8: è approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il gruppo liberale aveva già esaminato nella passata legislatura un disegno di legge tendente agli stessi fini che si propone l'attuale disegno di legge in discussione. Il gruppo liberale allora era d'accordo sul principio informatore e sulle finalità di queste norme, era solo contrario e aveva avanzato delle riserve sulla formulazione che è stata allora presentata dai consiglieri. Tornato in aula, questa volta rielaborato, il disegno di legge, io dichiaro, per quanto mi riguarda, che sono d'accordo con il testo rielaborato.

Non deve tuttavia sollevare meraviglia il fatto che il collega di gruppo Crespi, nella seduta dell'altro ieri, abbia dichiarato di votare contro. Io mi rendo conto che il collega Crespi non ha potuto, per ragioni obiettive, prendere contatto con me per discutere nei particolari questo nuovo disegno di legge, anche per i motivi che egli aveva annunciato: la mancanza assoluta di tempo in questa tornata del Consiglio, di esaminare tutti i provvedimenti di legge che sono piombati addosso, e sono molti. Le elezioni che ci saranno fra poco non ci hanno consentito di riunirci per discutere; forse in questo caso il collega Crespi si sarebbe reso conto delle differenze sostanziali che sussistono fra il disegno di legge presentato nel '68, il disegno di legge presentato all'inizio di questa legislatura e il testo definitivo uscito dalla rielaborazione. D'altra parte questa è una questione puramente tecnica e non politica, per cui noi gruppo liberale dichiariamo che ognuno su queste questioni può pensarla come crede, giudicare e votare come crede.

Detto questo e con l'aggiunta che anche la questione della *res nullius* è una questione, secondo me, di lana caprina, e costituisce puramente un cavillo per giustificare solamente una posizione favorevole o contraria a questo disegno di legge, confermo che voterò a favore del disegno di legge, perché risponde a criteri obiettivi di giustizia.

È noto infatti che un numero di cacciatori, come del resto quello di pescatori, è in continuo aumento; attualmente sono circa 5 mila in provincia di Bolzano, 15 mila in provincia di Trento. Ma mentre la Regione ha sentito il dovere di ripopolare le acque per rendere possibile anche per il futuro e in massimo grado l'esercizio della pesca, altrettanto dovere non ha sentito per il ripopolamento della selvaggina, ripopolamento che normalmente sta a carico delle sez.ni locali dei cacciatori. L'aumento costante di co-

storo rende maggiormente evidente la necessità di ripopolare e proteggere la selvaggina; tale protezione si può ottenere non solo vietando o punendo la caccia abusiva, o eliminando quella selvaggina dannosa o nociva alle colture, ma si ottiene soprattutto indennizzando coloro che sono stati danneggiati da quegli animali che si vogliono proteggere, perché poi i cacciatori possano cacciarli. D'altra parte risponde a un principio di giustizia sociale quello di indennizzare il danneggiato, giacché non è giusto che esso debba sopportare un danno arrecatogli dalla selvaggina, che è protetta per il diletto del cacciatore. Perciò, anche pensando alle molte spese superflue o inutili sostenute dalla Regione, mi meraviglia come si possa da taluni settori cosiddetti avanzati, levarsi una voce contraria al disegno di legge, così come è stato presentato dopo la sua rielaborazione; disegno di legge che, come ho detto, ha una seria ragione di essere approvato, anche perché l'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1951, n. 574, stabilisce che la Regione dovrà uniformare la sua legislazione in materia di caccia alle esigenze di non diminuire in modo alcuno la protezione concessa attualmente alla selvaggina. Con questo disegno di legge è lecito senz'altro attendersi che tale scopo sarà raggiunto. La tendenza del danneggiato all'auto-difesa dovrebbe infatti ridursi fino a scomparire.

Concludendo, questo aumento di protezione deve essere considerato come espressione di civiltà, come l'indennizzo ai danneggiati espressione di solidarietà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Nella dichiarazione di voto devo riallacciarmi a quanto detto nella discussione generale e dichiarare il mio voto favorevole appunto perché, pur non dimentican-

do che un quadro completo non esiste e pur essendo d'accordo con qualche mio collega che ha dichiarato in sede di discussione generale, che il settore della caccia sarebbe da riformare e da codificare in maniera più moderna e comunque più precisa, devo aggiungere però che questo disegno di legge arriva allo scopo duplice e di difesa da parte del contadino che si ritiene ingiustamente danneggiato e che non ha arma legale né di altro genere per difendersi dai danni provocati dalla selvaggina, e per una salvaguardia della selvaggina stessa, che altrimenti si vedrebbe in un modo o nell'altro naturalmente offesa da chi deve difendere la proprietà. Selvaggina che non è solo *res nullius* o comunque patrimonio a disposizione dei cacciatori, ma è anche patrimonio naturalistico, e vediamo che di questa selvaggina fanno parte delle specie che senza una opportuna salvaguardia sarebbero destinate all'assoluta scomparsa dalla nostra regione; patrimonio naturalistico, patrimonio anche paesaggistico, patrimonio comunque a disposizione di tutta la cittadinanza, di tutti quelli che nel bosco e nella montagna vedono anche un sollievo spirituale alle proprie fatiche e ai propri pensieri e preoccupazioni quotidiane. Pertanto io torno a ripetere di esprimere il voto favorevole a questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Lorenzi.

LORENZI (D.C.): Il gruppo della D.C. esprime voto favorevole al disegno di legge, anche perché questa legge vuole considerare come un atto di giustizia e di solidarietà nei riguardi dei contadini una presenza della Regione, una presenza dell'ente pubblico, per garantire loro, come ho detto già nel primo intervento su questo disegno, un clima di maggiore serenità e di maggiore impegno nel loro lavoro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Solo per dire che già nel discorso fatto precedentemente dal dott. Pruner si è rilevata la carenza di un testo organico di legge sulla caccia, e questo lo ribadisco anche in questa sede, in sede di dichiarazione di voto. Noi vorremmo che questo particolare aspetto fosse inquadrato in un disegno di legge molto più ampio, che regolasse anche tutta la materia di caccia. Però se questo è un auspicio che noi facciamo perché la Giunta provveda a far questo, per quanto riguarda specificatamente il problema qui introdotto, noi siamo favorevoli a questa legge e voteremo a favore, perché se è vero che ci possono essere anche altri sistemi, come è stato detto la volta precedente dal cons. Raffaelli, forse più brevi e più sbrigativi per indennizzare questi danni senza dover ricorrere al disegno di legge, è però anche vero che il disegno di legge dà una sostanza più valida e più concreta e sancisce così in questo modo un vero diritto per i danneggiati ad avere questi compensi.

Perciò noi ci dichiariamo favorevoli a questo disegno di legge e voteremo a favore.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.):

Gleichzeitig mit der Erklärung, daß wir dafür stimmen, will ich die Gelegenheit benutzen, um die Regionalregierung und im besonderen den Präsidenten des Regionalausschusses zu er suchen, so wie es bei anderen Gesetzen normalerweise der Fall ist, sich auch, wenn er meint, etwa zusammen mit den Provinzen dafür einzusetzen, daß möglicherweise auftretende Schwierigkeiten bei der Überprüfung des Gesetzes durch die Zentralregierung (es wurde

eine solche Möglichkeit von sozialistischer Seite angedeutet) beseitigt werden. Der Grundsatz der « res nullius » ist — wie von einer bestimmt unverdächtigen Seite gesagt worden ist — ja gewiß kein allgemeiner Rechtsgrundsatz und steht auch als Grundsatz des einschlägigen Gesetzes sozusagen nur mehr auf einem Bein. Der Regionalausschuß soll sich also aktiv einschalten, damit diese Schwierigkeiten durch entsprechende Aufklärung behoben werden können und die Regierung den Sichtvermerk erteilt.

(Voglio avvalermi di questa occasione anche per dichiarare che siamo d'accordo nel chiedere che — come normalmente capita per le altre leggi — il governo regionale e particolarmente il Presidente della Giunta regionale, d'accordo, se crede con le Provincie, si impegni affinché vengano rimosse eventuali difficoltà, qui accennate da parte socialista, difficoltà che si manifestino in sede di controllo della legge da parte del Governo centrale. Infatti quello della « res nullius » non è sicuramente un principio generale di diritto, come da una parte certamente insospettata è stato detto, e si regge appena come norma della relativa legge. Ci si impegni dunque attivamente affinché queste difficoltà possano essere superate con una opportuna spiegazione e si ottenga quindi il visto del Governo).

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Nel nostro precedente intervento abbiamo illustrato i motivi per i quali sostanzialmente riteniamo positiva questa proposta di legge. Abbiamo però anche sottolineato come, almeno in una parte, per quel che riguarda la estensione dell'applicabilità della legge a più e più specie di selvaggina, la norma ci sembrava, dal punto di vista tecni-

co, discutibile. Tuttavia, tenuta presente la prevalenza del lato positivo, del lato costruttivo, contenuto nella proposta di legge stessa, riteniamo di votare anche noi a favore della iniziativa legislativa.

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 36 —

31 sí

4 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Passiamo ora alla trattazione del *disegno di legge n. 16*: « **Nuova autorizzazione di spesa per la concessione dei contributi previsti dalla legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7, concernente provvidenze per la costruzione, l'ammmodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico** ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): (*legge*).

Bisogna apportare una correzione all'art. 1 del disegno di legge, il quale porta inspiegabilmente un errore materiale. Laddove al 2° capoverso dice: « Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 100 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1970 al 1978 », si dirà « per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1978 ».

PRESIDENTE: La parola al Vicepresidente della III^a Commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione.

MANICA (P.S.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. Chi chiede la parola? La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Molto brevemente per sottolineare come questo disegno indubbiamente venga incontro alle esigenze che nella nostra regione sono particolarmente importanti, vale a dire quelle dei trasporti a fune. Giustamente il signor assessore nella sua relazione ha sottolineato come negli anni in cui la legge n. 7 ha operato, ha portato degli evidenti benefici. E se la Giunta regionale è giunta alla decisione di rinnovare una legge che ha dimostrato efficacia, ha indubbiamente fatto bene. Da parte del gruppo socialista in questa direzione non c'è solamente la approvazione, ma c'è anche un incitamento a continuare su questa strada, perché veramente, soprattutto per il settore turistico, per le nostre valli, per le nostre montagne, è una cosa di primaria importanza. Io vorrei solamente cogliere l'occasione della discussione di carattere generale su questo disegno di legge, per chiedere al signor Assessore se è in possesso di dati concernenti l'impegno che dovrebbe essere assunto per soddisfare le richieste, ma più che le richieste le esigenze del settore dei trasporti a fune. Ora qui viene stanziata una cifra ragguardevole, in quanto si stanziava un miliardo, sia pure rapportato su dieci annualità. Vorrei chiedere se, anche accogliendo la pressione della Commissione competente, i 100 milioni che sono previsti sono sufficienti proprio per le esigenze del settore. Io penso che le esigenze possano essere derivate anche dal numero delle domande che sono giacenti, sia pure presso le Province autonome che per delega amministrano la legge. E vorrei chiedere anche quali richieste ci sono, per vedere se lo stanziamento previsto da questo di-

segno di legge può essere ritenuto sufficiente o meno. Inoltre vorrei chiedere se, in rapporto alle richieste, in rapporto alle esigenze obiettive del settore, la ripartizione che viene fatta fra le Province di Trento e di Bolzano possa essere considerata equa, vale a dire se le esigenze della provincia di Bolzano siano superiori a quelle della provincia di Trento o viceversa, nel qual caso si dovrebbe prevedere o un nuovo stanziamento o un ampliamento del finanziamento attuale, in modo da venire obiettivamente incontro alle esigenze effettive del settore. Inoltre io vorrei raccomandare che si faccia preciso riferimento e si diano precise direttive anche alle Province per quanto riguarda la funzione delegata, perché anche in questo settore si seguano con la maggiore aderenza possibile i programmi che sono stati approvati dalle Province e successivamente il programma coordinato da parte della Regione.

È una raccomandazione questa che potrà sembrare superflua, ma che in occasione della discussione di un disegno di legge che stanziava un miliardo, penso debba essere tenuta nella massima considerazione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Io mi sento di confermare in pieno quanto detto dal cons. Manica su questo disegno di legge. In più vorrei però aggiungere che pur considerandomi favorevole in via di massima a questo disegno di legge, non posso non far presente alcune perplessità che io ho avuto nell'esaminarlo e nell'esaminare non solo il testo dattiloscritto di questo disegno, ma nell'esaminare anche le aspettative che ci sono, per esempio su quei provvedimenti che possono andare a favorire le popolazioni di montagna, a rendere meno disagiata la loro coraggiosa esistenza e resistenza. Devo notare quindi il limite dell'impegno, cioè un limite

che per conto mio è piuttosto basso, anche se nella forma in cui è previsto l'intervento può movimentare dei miliardi. Limite basso, perché mi pare di dover dire che l'unico settore della nostra economia in progressivo e continuo sviluppo sia proprio il turismo, sia come fattore economico, sia anche come freno all'abbandono della montagna da parte di chi finora bene o male ci vive.

Un'altra considerazione che devo fare è appunto al mancanza che noi abbiamo notato, e che vedo non sono stato solo a notare, di un quadro generale. Cioè noi manchiamo assolutamente di un quadro che ci dica esattamente quali sono le aspettative, quali sono le esigenze, quali sono le possibili domande per poter usufruire dei provvedimenti previsti da questa legge. Sarebbe stato molto meglio poter avere, per lo meno in forma statistica, qualcosa che ci avesse dato la possibilità di vedere se lo stanziamento di questi fondi era sufficiente o se invece con qualcosa in più si potevano veramente soddisfare tutte le richieste nel campo dei trasporti e degli impianti funicolari aerei. E questo anche in riflesso a quelle che possono essere le esigenze della provincia di Bolzano e le esigenze della provincia di Trento. Io sono perfettamente d'accordo che si faccia una divisione anche al 50%, ma però può darsi che nel corso di quest'anno o forse dei futuri, si trovi che una provincia abbia più bisogno di queste incentivazioni che non l'altra, e quindi ci troveremo handicappati nell'impegnare cifre maggiori per l'una e cifre minori per l'altra.

Un terzo aspetto della questione che io vorrei far presente è questo: io spero vivamente che l'assessore e la Giunta regionale, nel realizzare quanto proposto nel disegno di legge, cerchino di aiutare le iniziative veramente valide, che diano la sicurezza che l'investimento fatto sia serio ed economicamente produttivo.

Le zone dove il turismo è efficace e dove il turismo è produttivo, sono già ampiamente selezionate. Non vorrei che si arrivasse a incentivare delle iniziative, che in un primo momento possono sembrare valide, e cioè possono sembrare di sicuro ausilio e di incentivo alla produttività di una determinata zona, ma che poi a lungo andare potrebbero magari andar a finire meno bene di quanto previsto. Quindi uno studio serio delle domande, uno studio che tenga presente l'attuale situazione degli impianti a fune, ma soprattutto l'attuale situazione della clientela turistica, la quale è già orientata verso determinate zone, ha già fatto lei stessa una selezione, che naturalmente può darci da vedere quali sono gli impianti da aiutare e quali non lo sono. Evidentemente parlo di impianti nuovi perché la legge stessa parla di impianti nuovi, ma non è detto che magari, se qualcuno è più bravo o più furbo o fa la voce più forte per ottenere qualcosa, non si aiutino delle iniziative che poi servono solo a impegnare denaro e a non farlo produrre, a scapito di altre iniziative, che in definitiva han già dimostrato in passato di esser valide e di essere capaci di cogliere lo spirito col quale la Regione fa queste leggi, cioè lo spirito di aiuto economico e anche sociale di determinati strati della popolazione e in particolar modo della popolazione di montagna. Ora io credo che parlando di impianti funicolari, sia ben difficile che questi impianti vadano a finire in pianura, comunque penso che non sia del tutto sprecato aver puntualizzato anche questo aspetto. Ora, escluso forse l'appunto della mancanza di un quadro statistico generale — mancanza che ritengo tale io; può darsi che l'Assessore dica che non è vero — io ho rivolto delle esortazioni alla Giunta regionale ed all'assessore ai trasporti, esortazioni che sono fatte, penso almeno in questo caso, non politicamente, cioè non dal rappresentante di un partito politico, ma veramente da una per-

sona che con poca modestia osa definirsi abbastanza tecnica in questo campo, perché ha trascorso la vita in montagna, a tu per tu, tutti i giorni, con le esigenze, con le aspettative e con grande desiderio e la grande aspirazione di questa gente di montagna, che non vuole un aiuto sterile, tanto per tirare avanti, ma un qualcosa che assicuri loro una presenza attiva e una presenza soprattutto economicamente produttiva nel contesto economico del complesso delle due Province e quindi della Regione.

Io penso di aver detto in sede di discussione generale quello che avevo da dire, aggiungo solo che per parte mia considero il disegno di legge globalmente buono, per quanto non possa nascondere, appunto come ho detto all'inizio, il limite di questo impegno, cioè i 50 milioni per Provincia e i 100 milioni annui in una regione che vive sul turismo. Mi auguro quindi che, vista la bontà della legge nel passato e viste le domande che poveranno numerose per recepire anche i contributi di questa, in un futuro più o meno prossimo si possa vedere un rifinanziamento ancora maggiore.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ringrazio i cons. Manica e Betta, perché hanno fatto delle considerazioni che mi sento in buona parte di condividere, poiché hanno posto in rilievo l'importanza notevole che il settore riveste per l'economia della nostra regione e quindi la necessità conseguente che l'intervento da parte della Regione sia adeguato a quella che è l'importanza del settore e alla necessità, per non perder quota rispetto ad altre zone che pur si stanno sviluppando, di riuscire a mantenere la nostra posizione, che nel settore è ancora di preminenza in campo nazionale. Una quindicina di giorni fa in un incontro concernente i problemi degli impianti a fune, tenuto

in Val d'Aosta, è stata ancora una volta ribadita questa preminenza nostra, dal punto di vista della quantità degli impianti, dal punto di vista della razionalità degli interventi globali che possono essere fatti, il che in buona parte è dovuto anche al fatto che la Regione, unica fra le altre Regioni, ha la competenza non soltanto nel settore amministrativo, ma anche nel settore tecnico. Quindi l'impegno della Giunta è appunto quello di far sí che questo settore non abbia a perdere quota, e direi che questo impegno è confermato anche dal fatto che stiamo mettendo in cantiere la riforma della legge fondamentale che disciplina gli impianti a fune della regione, in quanto riteniamo, attraverso alcune modifiche di questa legge, di riuscire ad abbreviare i tempi che sono oggi necessari per ottenere la concessione, i collaudi, e quindi a far sí che l'iniziativa possa partire. Questo sarà domani, se riusciremo nel nostro intento, forse l'incentivo maggiore che possiamo dare a chi opera nel settore. Ridurre i tempi che oggi sono veramente troppo lunghi, non per cattiva volontà, ma per la complessità e la farraginosità delle norme, troppo lunghi rispetto a quelle che sono le esigenze di chi vuol operare in tempi che siano i piú ristretti possibili.

La richiesta che è venuta dai cons. Manica e Betta, di conoscere l'entità delle richieste che sono eventualmente giacenti presso la Provincia, purtroppo non siamo stati in grado di soddisfarla, perché le domande vengono presentate non in previsione che la legge venga finanziata, ma come il finanziamento avviene, come la legge viene rifinanziata. Noi l'impegno dei 100 milioni da che cosa lo abbiamo quantificato? Innanzitutto, purtroppo, da una esigenza di bilancio che non ci consentiva di andare oltre, e in secondo luogo da quella che è una situazione, che abbiamo in mano sufficientemente precisa attraverso il nostro ispettorato, il quale, per i continui contatti per la parte am-

ministrativa e per la parte tecnica con gli operatori, conosce — e potremmo farne anche l'elenco — le iniziative che intendono partire, in quanto noi siamo a conoscenza dei progetti che sono presso di noi giacenti o che sono in fase di elaborazione o che verranno comunque presentati. L'ispettorato ritiene che questo periodo sia particolarmente intenso per quanto riguarda iniziative nel settore, e quindi non siamo certamente sicuri di poter soddisfare con questi 100 milioni tutte le richieste che verranno. È stata questa — mi riferisco in particolare a lei, cons. Betta — è stata questa una delle ragioni che ci ha indotto a rifinanziare puramente e semplicemente la legge 7, senza tener conto di quel suo disegno di legge, di quella promessa già fatta dal Presidente Grigolli ancora nella scorsa legislatura, di tener conto di quegli altri casi non finanziati sulla legge 43 — lei ha presente molto bene quanto è stato oggetto del suo disegno di legge — perché questo ci avrebbe indotti, per poterlo fare immediatamente — a ridurre lo stanziamento di 100 milioni per dedicarne una parte alla legge 7 e una parte alla legge 43.

Dico questo ribadendo ancora l'impegno della Giunta, non appena avremo provveduto alla liquidazione dei contributi della legge 43, di presentare un espresso disegno di legge per quei tre casi, per quelle tre iniziative. Quindi direi che ho dei dubbi che 100 milioni siano sufficienti, ma comunque vedremo che cosa riusciremo a soddisfare. Debbo anche fare presente che stiamo ancora provvedendo alla assegnazione delle somme che sono state stanziare sulla legge 614, con la quale anche riusciamo ad accontentare un numero abbastanza notevole di domande, non per quantità ma per entità di investimenti, e questo ci consente anche di poter soddisfare un altro numero di domande, non sulla legge 7, ma sui fondi della 614. Per quanto riguarda la ripartizione fra Trento e Bolzano, l'esperienza ci dice che siamo, grosso

modo, sul 50%, direi leggermente a favore della Provincia di Trento, rispetto alla Provincia di Bolzano. Riteniamo comunque — l'esperienza in questo ci è di conforto — che questa ripartizione possa corrispondere a quelle che sono le attese. L'impegno naturalmente, perché questo diventa logico in un'impostazione che voglia essere seria, è quello che l'intervento vada a favore di iniziative che siano valide, iniziative che meritino l'intervento da parte della Regione. Questo mi pare un discorso che non richieda commenti, perché è una necessità imprescindibile.

Anche il discorso delle direttive da dare alle Province, che ha sollevato il cons. Manica, credo che meriti di essere tenuto presente; probabilmente diventa un discorso anche più ampio e che non interessa cioè soltanto questa legge, ma interesserà anche altre leggi che siano delegate.

Ringrazio quindi ancora i consiglieri che sono intervenuti, perché hanno dato l'occasione di fornire alcuni chiarimenti, e mi auguro che la legge possa trovare, come ha trovato in Commissione, l'unanime approvazione da parte del Consiglio, dimostrando così come il Consiglio riconosca l'importanza e il rilievo che questo settore riveste nell'economia della nostra regione.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7, autorizzato a carico dell'esercizio

finanziario 1969, l'ulteriore limite d'impegno di lire 100 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 100 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1978.

Sul limite d'impegno di cui al presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- *a favore della Provincia di Trento*
Lire 50 milioni
- *a favore della Provincia di Bolzano*
Lire 50 milioni.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 2

All'onere di lire 100 milioni, previsto per l'esercizio 1969, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Sull'art. 2 la parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I): Approfitto della discussione dell'art. 2 per rispondere brevemente all'Assessore Matuella, il quale ha detto che quel famoso disegno di legge non è stato esaminato in quanto c'era la difficoltà di recepire dei fondi, ecc. Ora, nella discussione che abbiamo avuto in Commissione, mi pare di aver capito che non è per questo che non è stato esaminato, anzi l'esame era stato rimandato di due mesi. Il Presidente della Giunta regionale aveva assicurato che non appena la legge 43 avesse superato quei certi ostacoli posti dalla Corte dei conti — ma non ostacoli finanziari, ostacoli dati dall'interpretazione per quanto riguardava la fideiussione dell'ente pubblico a favore di queste iniziative — il disegno di legge sarebbe

stato riesaminato comunque entro due mesi circa e c'era stato un impegno del signor Presidente stesso per impegnare la Giunta a voler rimuovere questi ostacoli. Io mi auguro che questo sia effettivamente il perché, e non quello dichiarato dall'Assessore Matuella.

Ecco quindi il perché del mio intervento all'art. 2, cioè sul fondo iscritto al cap. 2090. Che poi questo disegno di legge sia presentato dal sottoscritto assieme ad altri consiglieri o dalla Giunta o da tutti assieme, per me non ha molta importanza. L'importante è che si arrivi a sanare una situazione che, come è messa attualmente, è tutt'altro che logica e soprattutto è tutt'altro che equa.

Visto che ho la parola, io vorrei sapere se la Regione preveda, per garantirsi dell'impegno di queste centinaia e centinaia di milioni, per garantirsi che queste iniziative vadano a buon fine, cioè che ci sia una serietà nell'uso di questi soldi, preveda una partecipazione diretta, nella forma che si crederà più opportuna, alla vita di queste società.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Solo per dire, signor Presidente e signori consiglieri, che l'argomento toccato nella seconda parte dell'intervento del collega Betta, ci trova consenzienti. La Regione, comprendendo anche lo stanziamento che sarà disposto in questa legge, ha speso dei miliardi nel settore degli impianti a fune, e noi non neghiamo che il settore degli impianti a fune abbia una sua rilevanza per lo sviluppo del turismo, per lo sviluppo di zone montane, ecc. Tuttavia mi sembra che sia ora e tempo di porsi anche l'interrogativo se l'ente pubblico può partecipare a queste intraprese con capitale proprio e non solo sempre erogare a fondo perduto, senza compartecipazione, senza nean-

che potere di codecisione, a intraprese private. Seguendo questa strada veramente si va verso un dissanguamento costante e sempre più grave della Regione, senza poi alcuna controprestazione per l'ente pubblico, sia in termine di utili — ma quello è ancora l'elemento secondario — sia in termine proprio di codecisione, di compartecipazione, di controllo circa l'andamento, circa il funzionamento, circa la politica che viene effettuata anche in campo economico da queste imprese che vengono sovvenzionate. In linea generale noi abbiamo sempre espresso molte perplessità e anche opposizione a questo andazzo, a questo orientamento della Regione, la quale ritiene che dando dei soldi ai privati, questa corresponsione di denaro pubblico comporti automaticamente una piena utilità di carattere sociale, che abbiamo visto in più e più casi non corrisponde a verità.

Noi pertanto, per quanto riguarda l'impostazione di questo disegno di legge, solleviamo una seria riserva, proprio perché si prosegue sulla vecchia strada dell'incentivo a fondo perduto, mentre sarebbe ora e tempo che la Regione considerasse che il denaro pubblico è qualcosa di sacro, sotto certi aspetti, e va quindi controllato e amministrato nella maniera più oculata e più fruttuosa possibile. E in questo caso noi riteniamo che sarebbe possibile e anche doveroso che il denaro affluisse per consentire, per agevolare le intraprese, ma affluisse sotto forma di compartecipazione di capitale, e non sotto forma di mero regalo, come nel caso attuale accade.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): Circa l'osservazione sollevata dal cons. Betta, credo di non essermi spiegato quando avevamo fatto il discorso dei fondi a disposi-

zione. Io avevo detto — e forse non mi ero spiegato bene — che ad evitare che in Giunta potesse venire magari la tentazione di destinare i 100 milioni, una parte, supponiamo 80 milioni, al rifinanziamento della legge 7 e gli altri 20 alla legge 43, ho preferito — ribadendo ancora, perché su questo non vi sono dubbi, l'intendimento della Giunta di finanziare la legge 43 — di provvedere a questo con un separato provvedimento, anche per quelle ragioni che in Commissione aveva esposto il Presidente e che ci auguriamo per allora di avere superato.

Per quanto riguarda le osservazioni mosse dal cons. Betta e poi riprese anche dal cons. de Carneri, direi che il discorso della partecipazione dell'ente pubblico alle iniziative non è una cosa nuova e anche la D.C., nel suo programma, ha sollevato il problema delle società miste, in ordine alle quali adesso credo che non sia il caso di entrare in discussione, in quanto il discorso richiederebbe anche una adeguata preparazione e non una improvvisazione come dovrei fare io qui ora. Noi non siamo pregiudizialmente contrari a iniziative di questo genere, però è altrettanto chiaro che queste forme di intervento sono possibili solamente in determinati casi, e direi in particolare quando si tratta di iniziative che abbiano un certo peso. In un'iniziativa, come può essere non infrequentemente nel campo degli impianti a fune, di non grande rilievo, è chiaro che il discorso dell'intervento da parte della Regione — a parte il fatto che il privato potrebbe anche non gradirlo, e in questo caso non direi che solamente per questo motivo diventerebbe logico non intervenire con la forma della contribuzione, quando questa venga fatta oculatamente — pone anche un altro problema, indubbiamente non semplice, e cioè quello dei fondi che noi dovremmo avere a disposizione. È chiaro che il discorso dei 100 milioni a noi consente di mo-

vimentare all'incirca 2 miliardi e mezzo di investimenti; con la partecipazione diretta, qualora noi questi 100 milioni avessimo a disposizione, riusciremmo a movimentare, non so, 200-300-400 milioni di investimenti. Allora diventa un discorso di mezzi a disposizione, è il problema che si pone, per esempio nell'altro settore, nel caso della Finanziaria, quando si parla — ed è una somma non eccezionale rispetto alle necessità — di 2-3-4 miliardi. Non escludiamo questo discorso e anzi, anche come gruppo, siamo impegnati ad approntarlo seriamente per il nostro programma. Esso richiede però un approfondimento e una analisi delle iniziative che meritano questo tipo di intervento che a mio avviso non esclude le esistenza contemporanea anche della forma dell'intervento della Regione, sotto forma di contributi in conto interessi, come è nella logica della legge 7.

PRESIDENTE: Allora metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 3

Per l'anno 1969 i termini di cui agli articoli 6, primo ed ultimo comma, e 9 della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7, vengono stabiliti rispettivamente al 31 agosto, 30 settembre e 31 dicembre.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 3 astenuti. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Prego i consiglieri di tener presente che dopo la votazione interrompiamo per cinque

minuti la seduta, e che la Commissione alle finanze si raduna per esprimere il parere finanziario su un paio di provvedimenti legislativi, Quindi prego i membri della Commissione, come hanno votato, di portarsi nella sala delle commissioni, assieme al Presidente, che è il cons. Vaja.

(Ore 12,25).

Ore 12,45.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Comunico l'esito della votazione:

Votanti 35 —

30 sí

2 no

3 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al *disegno di legge n. 18: « Nuova autorizzazione di spesa per l'esecuzione di programmi annuali di opere pubbliche nella Regione in base alla legge regionale 5 novembre 1968, n. 40 ».*

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

MATUELLA (Assessore lavori pubblici - D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Vaja per la lettura della relazione della III^a Commissione legislativa finanze.

VAJA (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

Chi prende la parola? Nessuno. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

Per la concessione dei contributi previsti dall'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 1968, n. 40, è autorizzato, a carico dell'esercizio finanziario 1969, l'ulteriore limite di impegno di lire 100 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 100 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1983.

Sul limite di impegno di cui al presente articolo sono disposte le seguenti assegnazioni:

- *a favore della Provincia di Trento*
Lire 50 milioni
- *a favore della Provincia di Bolzano*
Lire 50 milioni.

Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Art. 2

All'onere di lire 100 milioni, previsto per l'esercizio 1969, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 2090 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'esercizio medesimo.

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Comunico al Consiglio, per quei consiglieri che se ne vanno dopo la votazione, che la seduta è tolta dopo questa votazione e che non si fa seduta domani, essendo esaurito l'ordine del giorno — rimangono solo interrogazioni e interpellanze — però è già previsto l'ordine del giorno per la seduta di giovedì. Si fa seduta giovedì prossimo, 29, alle ore 10, seduta unica fino alle ore 14.

Esito della votazione:

Votanti 33 —

29 sí

2 no

1 scheda bianca

1 scheda nulla.

La legge è approvata.

La seduta è tolta e viene rinviata a giovedì 29, ore 10.

(Ore 12,55).